



FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

FINESTRA DI PREGHIERA 3 NOVEMBRE 2014

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due.

- **SEGNO DELLA CROCE**

MINISTRO: NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

TUTTI: AMEN

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

Mio Dio, mio Signore, mia unica speranza, donami ancora il coraggio di cercarti. Possa io cercare il tuo volto con passione, incessantemente. Tu che mi hai dato di trovarti, donami ancora il coraggio di cercarti e di sperare di trovarti sempre di più. Davanti a Te la mia forza: conservala. Davanti a Te la mia fragilità: guariscila. Davanti a Te tutto quello che posso, tutto quello che ignoro. Là dove mi hai aperto, entro: accogliami. Là dove hai chiuso, chiamo: aprimi. Donami di non dimenticarti. Donami di comprenderti. Mio Dio, mio Signore, donami di amarti.

Sant'Agostino

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **BREVE MOMENTO DI SILENZIO**

- **LETTURA DEL LIBRO DELLA GENESI CAP 24, 1-67**

¹ Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto.² Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: "Metti la mano sotto la mia coscia ³e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ⁴ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco". ⁵ Gli disse il servo: "Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?". ⁶ Gli rispose Abramo: "Guàrdati dal ricondurre là mio figlio! ⁷ Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: "Alla tua discendenza darò questa terra", egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. ⁸ Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio". ⁹ Il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò così il giuramento richiesto. ¹⁰ Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor. ¹¹ Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d'acqua, nell'ora della sera, quando le donne escono ad attingere. ¹² E disse: "Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest'oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo! ¹³ Ecco, io sto presso la fonte dell'acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. ¹⁴ Ebbene, la ragazza alla quale dirò: "Abbassa l'anfora e lasciami bere", e che risponderà: "Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere", sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato bontà verso il mio padrone". ¹⁵ Non aveva ancora finito di parlare, quand'ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l'anfora sulla spalla. ¹⁶ La giovinetta era molto bella d'aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l'anfora e risalì. ¹⁷ Il servo allora le corse incontro e disse: "Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora". ¹⁸ Rispose: "Bevi, mio signore". In fretta calò l'anfora sul braccio e lo fece bere. ¹⁹ Come ebbe finito di dargli da bere, disse: "Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere". ²⁰ In fretta vuotò l'anfora nell'abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. ²¹ Intanto quell'uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio. ²² Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell'uomo prese un pendente d'oro del peso di mezzo siclo e glielo mise alle narici, e alle sue braccia mise due braccialetti del peso di dieci sicli d'oro. ²³ E disse: "Di chi sei figlia? Dimmelo. C'è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?". ²⁴ Gli rispose: "Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor". ²⁵ E soggiunse: "C'è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte".

²⁶Quell'uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore ²⁷e disse: "Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone". ²⁸La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose. ²⁹Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell'uomo al pozzo. ³⁰Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: "Così mi ha parlato quell'uomo", andò da lui, che stava ancora presso i cammelli vicino al pozzo. ³¹Gli disse: "Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?". ³²Allora l'uomo entrò in casa e Làbano tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini. ³³Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse: "Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire". Gli risposero: "Di' pure". ³⁴E disse: "Io sono un servo di Abramo. ³⁵Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini. ³⁶Sara, la moglie del mio padrone, quando ormai era vecchia, gli ha partorito un figlio, al quale egli ha dato tutti i suoi beni. ³⁷E il mio padrone mi ha fatto giurare: "Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ³⁸ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per mio figlio". ³⁹Io dissi al mio padrone: "Forse la donna non vorrà seguirmi". ⁴⁰Mi rispose: "Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre. ⁴¹Solo quando sarai andato dalla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se loro non volessero cedertela, tu sarai esente dalla mia maledizione". ⁴²Così oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: "Signore, Dio del mio padrone Abramo, se tu vorrai dare buon esito al viaggio che sto compiendo, ⁴³ecco, io sto presso la fonte d'acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po' d'acqua dalla tua anfora, ⁴⁴e mi risponderà: Bevi tu e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, quella sarà la moglie che il Signore ha destinato al figlio del mio padrone". ⁴⁵Io non avevo ancora finito di pensare a queste cose, quand'ecco Rebecca uscì con l'anfora sulla spalla, scese alla fonte e attinse acqua; io allora le dissi: "Fammi bere". ⁴⁶Subito lei calò l'anfora e disse: "Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere". Così io bevvi ed ella diede da bere anche ai cammelli. ⁴⁷E io la interrogai: "Di chi sei figlia?". Rispose: "Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor". Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia. ⁴⁸Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone. ⁴⁹Ora, se intendete usare bontà e fedeltà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove". ⁵⁰Allora Làbano e Betuèl risposero: "La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla, né in bene né in male. ⁵¹Ecco Rebecca davanti a te: prendila, va' e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore". ⁵²Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore. ⁵³Poi il servo estrasse oggetti d'argento, oggetti d'oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei. ⁵⁴Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: "Lasciatemi andare dal mio padrone". ⁵⁵Ma il fratello e la madre di lei dissero: "Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai". ⁵⁶Rispose loro: "Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!". ⁵⁷Dissero allora: "Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa". ⁵⁸Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: "Vuoi partire con quest'uomo?". Ella rispose: "Sì". ⁵⁹Allora essi lasciarono partire la loro sorella Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini. ⁶⁰Benedissero Rebecca e le dissero:

"Tu, sorella nostra,
diventa migliaia di miriadi
e la tua stirpe conquisti
le città dei suoi nemici!"

⁶¹Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, salirono sui cammelli e seguirono quell'uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. ⁶²Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai-Roi; abitava infatti nella regione del Negheb. ⁶³Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. ⁶⁴Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. ⁶⁵E disse al servo: "Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?". Il servo rispose: "È il mio padrone". Allora ella prese il velo e si coprì. ⁶⁶Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. ⁶⁷Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre.

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**

- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE** (“MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?”)

- **PRESENTAZIONE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI LIBERE E QUELLE FISSE:**
 - per la RICONCILIAZIONE E IL DIALOGO TRA EBREI CRISTIANI E MUSULMANI *preghiamo*
 - per l'ILLUMINAZIONE PIENA DEL VOLTO DI GESÙ (FIGLIO DI DIO, SALVATORE CROCFISSO E RISORTO) AGLI OCCHI DI ISRAELE E DELL'ISLAM *preghiamo*
 - per L'UNITÀ DELLE CHIESE E NELLA CHIESA *preghiamo*
 - per LA GERMINAZIONE DI UNA CHIESA VIVA IN MEDIO ORIENTE *preghiamo*
 - per IL DONO DI VOCAZIONI IDONEE (FAMIGLIE, CONSACRATI, SACERDOTI) *preghiamo*

- **PADRE NOSTRO**

- **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE IL MINISTRO INVOCA E TUTTI RISPONDONO:**

Ministro: O Gesù, mio Dio e Salvatore,
ricevi le nostre paure

Tutti: e trasformalo in fiducia!

Ministro: Ricevi le nostre sofferenze

Tutti: e trasformalo in crescita!

Ministro: Ricevi il nostro silenzio

Tutti: e trasformalo in adorazione!

Ministro: Ricevi le nostre crisi

Tutti: e trasformalo in maturità!

Ministro: Ricevi il nostro scoraggiamento

Tutti: e trasformalo in fede!

Ministro: Ricevi la nostra solitudine

Tutti: e trasformala in contemplazione!

Ministro: Ricevi le nostre attese

Tutti: e trasformalo in speranza!

Ministro: Ricevi la nostra vita

Tutti: e trasformala in resurrezione!

- **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**

- **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**

- **SEGNO DELLA CROCE**

.....
Per la lettura personale...

Si apre davanti al lettore il più lungo racconto della Genesi, quello delle trattative per trovare una moglie a Isacco. Abramo vuole che il matrimonio sia “*endogamico*” (cioè dello stesso clan, o gruppo sociale), per mantenere la purezza della propria razza e della propria tradizione, per evitare ogni contatto con i Cananei, dediti al culto degli idoli. Si rivolge, quindi, al suo servo più fidato, forse quell’Eliezer di Damasco a cui aveva pensato di lasciare tutto in eredità quando temeva di morire senza figli (Gen. 15,2). Abramo costringe il servo a un giuramento solenne: “*mettere la mano sotto il femore*” (v.2), che è un modo riservato per indicare un solenne giuramento compiuto sul sesso di Abramo, radice della vita e della fecondità, doni fondamentali offerti da Dio. Il servo così giura su quanto vi è di più sacro, e parte verso il paese e la parentela di Abramo, per convincere, senza costrizioni, una donna di quella famiglia a seguirlo per diventare la sposa di Isacco. Sarà Dio stesso col suo angelo (l’intervento di Dio è spesso mediato dall’angelo (“messaggero”, “inviato”). Il significato della presenza angelica è quella di esprimere la trascendenza di Dio, cioè il suo mistero: quanto più Dio era ritenuto distante dalla terra, tanto più si sentiva la necessità di introdurre dei mediatori tra Lui e le creature. Gli israeliti, poi, come tutti gli antichi popoli orientali, immaginavano Dio come un re seduto sul trono e attorniato da migliaia di esseri “esecutori dei suoi comandi” (Salmo 103,20). L’espressione “l’angelo del Signore”, molto frequente nella Bibbia, è un modo rispettoso di parlare di Dio senza pronunciare il nome Jahwè: l’ “angelo del Signore” è allora Dio stesso. A guidarlo sarà Dio stesso perché possa portare a buon fine la sua missione; il servo parte con una carovana di dieci cammelli (che indicano la grande prosperità di cui godevano i patriarchi ma è anche segno nella mentalità antica della benedizione di Dio stesso), e doni preziosi per la città di Nacor, il fratello di Abramo. Là il servo giunge in una sera, quando, attorno al pozzo cittadino s’accalcano le donne ad attingere acqua.

“Incontrarsi e conversare, contrattare e disputare presso un pozzo”, costituivano un quadretto di vita abituale nel mondo orientale. La Bibbia ama parlarne spesso (Gen. 24, 11-20; 29, 2-14; Es. 2,16; 1 Sam. 9, 11; Gv. 4,7). [...] Anche per il suo simbolismo di fecondità e di vita, il pozzo era considerato il luogo ideale presso il quale combinare un matrimonio. E’ qui che il servo eleva al cielo la prima delle molte preghiere che punteggeranno la lunga narrazione delle nozze di Isacco. Esse hanno lo scopo di far risaltare che la donna destinata a diventare la moglie di Isacco è anch’essa partecipe del disegno e della promessa divina. Il servo chiede al Signore un segno che attesti la scelta divina: un segno di generosità e di gentilezza della futura sposa. Ed ecco apparire in scena, Rebecca, pronipote di Abramo, essendo figlia di suo fratello Nacor.

Il narratore sembra creare attorno a lei un alone di luce e un’atmosfera di silenzio: “era assai avvenente di aspetto” e “non aveva conosciuto alcun uomo”, (il verbo “conoscere” è usato nella Bibbia per indicare anche i rapporti sessuali). La verginità della sposa nell’antichità era vista più come un bene familiare, che come persona in senso pieno. Intanto il servo la

contemplava in silenzio, in attesa di vedere attuata in pienezza la sua preghiera. E' a questo punto che estrae i suoi doni, un anello da naso (l'uso di un anello alle narici è ancora in vigore presso le donne delle tribù beduine del deserto) di quasi 6 grammi d'oro (mezzo siclo) e braccialetti del peso di oltre un etto d'oro (dieci sicli d'oro). Il dialogo che si intesse tra i due, rivela l'identità della donna: Rebecca, figlia di Betuel, figlio di Nacor, fratello di Abramo. Dopo un lungo periodo di sterilità, da Rebecca nasceranno i gemelli: Esaù e Giacobbe. Favorirà quest'ultimo, facendogli ottenere con l'inganno il diritto alla primogenitura (Gen. 27, 1-29). Come moglie di un patriarca è portatrice della benedizione divina. Per questo, Rebecca, alla fine dei suoi giorni verrà seppellita nella tomba di Macpela in terra di Canaan, accanto ad Abramo e Isacco.

Rebecca ha un fratello, Labano, che invita in casa il servo di Abramo, e interviene nelle trattative del matrimonio (combinare il matrimonio è conforme ai costumi del tempo), della sorella, fungendo da capofamiglia. Egli si comporta da padrone di casa, nonostante sia ancora in vita suo padre Betuel: si è pensato che qui si faccia riferimento alla prassi del "fratriarcato", cioè al predominio del fratello maggiore nei confronti delle sorelle ancora nubili. Labano avrà lo stesso ruolo nel matrimonio delle figlie Rachele e Lia, che diventeranno le mogli di Giacobbe.

Rebecca, quindi, offre ospitalità per la notte al servo di Abramo. Ora costui, avendo avuto conferma della generosità e dell'ospitalità di Rebecca, può tirare un sospiro di sollievo: ha raggiunto lo scopo della sua missione. La sua nuova preghiera è appunto una benedizione di ringraziamento al Dio di Abramo che guida i suoi fedeli.

La scena ora si sposta alla casa di Rebecca, dove giunge tutta orgogliosa dell'anello e dei bracciali e ne parla al fratello Labano, che si reca al pozzo ove il servo di Abramo è in attesa; con cortesia Labano lo invita a essere ospite con tutta la sua carovana nella sua casa. Subito compie il gesto della lavanda dei piedi, un atto di grande venerazione e servizio nei confronti dell'ospite: segno di umiltà e dedizione. Inizia poi la grande cena dell'accoglienza. Ma il servo di Abramo non vuole entrare nell'atmosfera festosa di quella casa senza aver prima risolto la questione centrale del suo viaggio. Egli, infatti, svela subito la sua identità di "servo di Abramo" e dipinge l'evento clamoroso e gioioso della nascita, allo zio di Labano e alla moglie Sara, di un figlio in tarda età; così racconta l'intera storia della sua missione: egli è venuto nel luogo ove risiede la famiglia d'origine di Abramo per trovare la moglie al suo figlio Isacco, all'interno della propria tribù. Il servo descrive la gravità del suo incarico, i rischi e il solenne giuramento a cui è vincolato. Esso si trasformerebbe in maledizione per lui, qualora non fosse osservato nell'impegno che comporta. Il servo di Abramo, inoltre ricostruisce in modo pittoresco davanti ai suoi interlocutori la scena da lui appena vissuta al pozzo, con la preghiera, l'apparizione di Rebecca, la sua generosità e la scoperta della sua identità.

La domanda del servo di Abramo è alla fine precisa: verrà concessa o no una sposa a Isacco da parte del suo clan d'origine? Ora a rispondere sono in due, Labano e Betuel; ma per le regole di quel "fratriarcato", è probabile che Betuel sia stato introdotto qui, successivamente. La loro è una dichiarazione religiosa che vede negli eventi appena accaduti un esplicito segno divino. Se "la cosa procede dal Signore noi non possiamo opporre nessuna reazione né in male né in bene". Rebecca è, quindi, concessa ufficialmente in moglie a Isacco.

Nell'ambito della famiglia patriarcale il matrimonio nasceva attorno a una meticolosa contrattazione, che il padre dello sposo conduceva nella casa della futura sposa. Il contratto di matrimonio comprendeva la decisione da parte del capofamiglia, la consegna di un prezzo o di una dote ai genitori della futura sposa, l'offerta di regali, la richiesta della volontà di matrimonio della ragazza. La fase della contrattazione corrispondeva al nostro fidanzamento. Ma già in questa fase la donna era considerata "moglie", anche se sarebbe entrata nella casa del marito in un secondo momento, generalmente circa un anno dopo. La donna sposata diventava "proprietà" del marito, considerato il "ba'al" cioè "padrone". Evidentemente non dobbiamo giudicare secondo la nostra sensibilità, né interrogarci sulla libertà di scelta della donna, che allora era priva di personalità giuridica.

Raggiunto lo scopo della sua missione, il servo loda Dio, il vero artefice del successo, offre una specie di dote a Rebecca e finalmente si inizia la grande cena. Ma il pensiero del servo è tutto proteso verso il ritorno. L'indomani egli vorrebbe già rientrare; la famiglia che lo ospita desidera trattenerlo, secondo la prassi dell'ospitalità, per qualche giorno. E' a questo punto che entra in scena Rebecca e per la prima volta viene chiesto a lei di esprimere la sua decisione: "Partirò", è la sua risposta.

Essa va incontro all'uomo della sua vita, che per ora non conosce, convinta che quella scelta faccia parte di un suo disegno superiore. E' il momento dell'addio di Rebecca alla sua casa: l'accompagneranno solo la sua balia, le sue ancelle e la benedizione dei suoi familiari. Questa preghiera di benedizione (v.60), fa parte di una formula antica e solenne, in cui si augura fiducia e certezza in un futuro glorioso, con una grande discendenza ("migliaia di miriadi" di figli); difatti il nome Rebecca (Ribqah) viene associato al termine "rebahah" che in ebraico significa "miriadi". Il termine crea così un gioco di parole "Diventa migliaia di miriadi". Pertanto la benedizione comprende un augurio di fecondità per la sposa, dal momento che un matrimonio senza figli era considerato una maledizione.

La preghiera è quasi certamente la citazione di un'antica benedizione matrimoniale (Salmi 127 e 128). Ancora oggi, durante il matrimonio dei beduini palestinesi, si schiaccia col piede sulla soglia della casa o della tenda, una melagrana i cui chicchi simboleggiano i figli numerosi augurati alla coppia.

La storia del matrimonio tra Isacco e Rebecca sta per giungere al suo esito finale. Il narratore ci introduce nella terra promessa, nel deserto meridionale del Negheb. Siamo al tramonto e Isacco sta rientrando dall'area del pozzo di Lacai-Roi, il luogo ove era stata ambientata la storia di Agar e Ismaele (Gen. 16,14).

Isacco vede da lontano una carovana di cammelli: è il corteo della sua futura sposa. L'autore biblico evoca il gioco degli occhi: Isacco "alza gli occhi" e vede la carovana; anche Rebecca "alza gli occhi" e vede Isacco, e subito si copre col velo che nascondeva il volto delle donne.

Isacco prende per mano la sua sposa e la introduce nella tenda femminile, quella occupata dalla madre defunta (Sara). D'ora innanzi sarà lei, Rebecca, la "principessa" del clan.

Socca ormai la scintilla dell'amore ed è bellissima la sobria annotazione finale: "Così Isacco si consolò dopo la morte di sua madre".

(commento estratto dal sito: <http://www.corsobiblico.it/>)